



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: ottobre 2020

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**The MIUR Call no. 26502 for implementing educational initiatives
intended to prevent educational poverty:
a descriptive analysis
L'Avviso n. prot. 26502 del MIUR sulla realizzazione di interventi
formativi per contrastare la povertà educativa:
un'analisi descrittiva**

di

Rosalba Manna

r.manna@indire.it

Samuele Calzone

s.calzone@indire.it

Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE)

Abstract

A territorial analysis of the Index of Educational Poverty points out that the Italian regions which have the lowest scores in terms of educational poverty are those that are more willing to participate in the calls for applications for founding provided by the ESF and the EFRD. A longitudinal analysis focusing on the 2014/2020 timeframe highlights that 6,997 schools have applied to one or more calls of the Italian Ministry of Education, proposing a variety of

initiatives to improve the educational system quality. Such schools are primarily located in the disadvantaged area of the Peninsula. In light of this state of the art, the inter-ministerial decree no 218 dated March, 15th 2019 issued by the managing authority of the Ministries of Education and University and Research identified 292 territorial areas suffering from social exclusion in the Southern part of Italy. With the call no. 26,502 dated August, 6th 2019, the managing authority encouraged targeted initiatives aimed at curbing educational poverty. The article summarizes the outcomes achieved at the end of August 2020, contemplating educational institutions who benefitted from the call no. 26,502 to prevent educational poverty and to fight school drop-outs. Data were collected from the GPU (the web-based system of integrated planning) 2014/2020. The study emphasize the role of the PON as a crucial tool to overcome the shortcomings of the country in terms of educational poverty and inequality.

Keywords: Educational poverty; Inequality; Educational services

Abstract

Un'analisi a livello territoriale dell'Indice di Povertà Educativa suggerisce che le regioni che, in termini generali, esprimono una maggiore adesione agli avvisi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR) corrispondono ai contesti caratterizzati dai valori più critici di povertà educativa. Un'indagine longitudinale del settennio di programmazione 2014/2020 evidenzia che 6.997 scuole, con diverse combinazioni, hanno proposto interventi formativi sui temi inclusi nelle aree prioritarie di azione. Esse insistono prevalentemente nelle aree svantaggiate della Penisola. Alla luce di questa evidenza, con il decreto interministeriale n. 218 del 15 marzo 2019, l'Autorità di Gestione (MI-MUR) ha individuato 292 aree territoriali soggette a esclusione sociale nelle regioni del Mezzogiorno. Il successivo Avviso pubblico n. prot. 26502 del 6 agosto 2019, inteso a finanziare azioni specifiche per contrastare la povertà educativa, è stato destinato in via esclusiva alle suddette aree. Il presente lavoro descrive i risultati aggiornati ad agosto 2020 sulle attività delle istituzioni scolastiche che hanno presentato un piano di intervento per risolvere le situazioni più critiche di povertà educativa minorile e di dispersione scolastica. I dati sono stati raccolti dalla piattaforma di Gestione Unitaria della Programmazione 2014/2020. I risultati dell'analisi evidenziano il ruolo del PON quale strumento cruciale per ridurre l'esposizione delle aree svantaggiate del Paese alla povertà educativa.

Parole chiave: Povertà Educativa; Disuguaglianza; Interventi Educativi

Introduzione

La definizione di povertà educativa indica l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare ed esprimere capacità, talenti e aspirazioni¹. La povertà educativa è un fenomeno multi-dimensionale, che si pone in stretta connessione con la povertà

¹ Save the Children, La Lampada di Aladino, 2014.

economica (Villar, 2016). Si tratta di bambine e bambini, ragazzi e ragazze, nati e cresciuti in contesti di privazione economica e materiale. Quantunque correlata con la povertà economica (Evans, 2004), la povertà educativa non può comunque essere assimilata alla condizione di deprivazione materiale (Jæger, 2011).

La povertà educativa è particolarmente insidiosa, perché colpisce i bambini nei primi anni di vita, il periodo più vulnerabile della loro esistenza, determinando un ritardo che difficilmente potrà essere colmato in seguito (Ornstein, 1976). Si tratta di uno svantaggio in gran parte ereditato, perché influenzato dalla situazione socio-economica e culturale familiare e da altri fattori materiali penalizzanti in determinate condizioni (per esempio, il luogo geografico in cui si cresce). Uno svantaggio di partenza che può avere effetti di lungo periodo e che finisce per trasmettersi di generazione in generazione, innescando un vero e proprio circolo vizioso delle povertà (Arends, 2017). I bambini che nascono in condizioni di svantaggio e ai quali vengono negate le opportunità di apprendere e condurre una vita autonoma ed attiva, infatti, rischiano di subire fenomeni di esclusione sociali nel futuro (Minzyuk e Russo, 2016).

In Italia, oltre 1 milione di bambini vive in povertà assoluta. Tale fascia della popolazione sconta l'assenza di servizi per l'infanzia e non è supportata da un'offerta educativa adeguata e coerente ai suoi bisogni educativi, con significative conseguenze sull'acquisizione delle competenze di base (Pratesi *et al.*, 2020). Tale scenario è peggiorato drasticamente nel periodo di emergenza – tuttora in atto – generato dall'epidemia da COVID-19. Stando alle dichiarazioni di Henrietta H. Fore, Direttore Generale dell'UNICEF “...per almeno 463 milioni di bambini, le cui scuole sono state chiuse, non è stato possibile accedere all'apprendimento a distanza... Il numero di bambini la cui istruzione è stata completamente interrotta per mesi è un'emergenza educativa globale”.

Al culmine delle misure di lockdown a livello nazionale e locale, quasi 1,5 miliardi di studenti sono stati colpiti dalla chiusura delle scuole. Le disuguaglianze di accesso all'apprendimento a causa della mancanza di risorse tecnologiche per accedere all'apprendimento a distanza sono risultate sin da subito evidenti. Si tratta di studenti che appartengono a famiglie povere e socio-economicamente svantaggiate, che vivono spesso in zone rurali.

La riduzione della povertà e la lotta all'esclusione sociale sono incluse in uno dei cinque obiettivi della Strategia “Europa 2020”², la quale si propone di alleviare tali condizioni per 20 milioni di persone. Nel 2017 il 20,6% della popolazione italiana si trovava in condizione di povertà di reddito e il 12,1% in condizione di grave deprivazione materiale. A livello globale, circa 1,3 miliardi di persone vivono in povertà multidimensionale, che prende in esame fattori determinanti come la salute, l'educazione e gli standard di vita³.

Il PON 2014/2020 “Per la Scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento”⁴ intende contribuire alla strategia comunitaria, promuovendo una “...crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva”, in grado di rispondere alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio

²https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it

³ <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

⁴ <http://www.istruzione.it/pon/>.

Europeo⁵. In particolare, il Ministero dell'Istruzione, con la pubblicazione dell'Avviso n. prot. 26502 "Contrasto alla Povertà Educativa", ha messo a disposizione delle aree più svantaggiate della Penisola un'opportunità di recupero dalle condizioni di svantaggio accumulate negli ultimi mesi. Il suddetto avviso, infatti, è destinato alle 292 aree territoriali soggette a esclusione sociale nelle regioni del Mezzogiorno, individuate con decreto interministeriale n. 218 del 15 marzo 2019 dell'Autorità di Gestione (MI-MUR). Il presente studio fornisce un'analisi statistica descrittiva delle scuole che hanno proposto la propria candidatura nell'ambito dell'Avviso n. prot. 26502, delineando gli interventi formativi proposti al fine di contrastare il fenomeno della povertà educativa.

L'Avviso è emanato in seno all'Asse I del Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola" 2014-2020 e del relativo Programma Operativo Complementare (POC) "Per la Scuola", Asse I; priorità di investimento: "10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce, promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione"; obiettivo specifico: 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi; azione: 10.2.2 Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi).

Nel dettaglio, l'Avviso punta a realizzare interventi educativi per contrastare il rischio di fallimento formativo precoce e di povertà educativa e prevenire le situazioni di fragilità verso la capacità attrattiva della criminalità nelle aree di esclusione sociale. Per la prima volta, sono chiamate a partecipare, oltre alle scuole statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, anche le scuole paritarie non commerciali del primo e del secondo ciclo di istruzione. I percorsi formativi sono finalizzati al miglioramento delle competenze chiave degli allievi, mediante azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base.

Alla luce di tali noti introduttive, si è ritenuto significativo analizzare la partecipazione delle scuole all'Avviso summenzionato in relazione a quattro criteri di rischio utilizzati in fase di valutazione dei progetti:

1. Il livello di disagio negli apprendimenti, misurato sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione (INVALSI);
2. Il tasso di abbandono scolastico, rilevato nella scuola proponente nel corso dell'anno scolastico sulla base dei dati disponibili nell'Anagrafe degli studenti, gestito dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca (MI-MUR);
3. Lo status socio-economico e culturale della famiglia di origine degli studenti, rilevato dall'INVALSI;
4. L'indice di deprivazione territoriale per singolo comune e con dettaglio sub comunale per le grandi aree urbane, fornito dall'Istituto Italiano di Statistica (ISTAT).

Tali indicatori restituiscono il grado di povertà educativa in cui ciascuna regione si trova, un aspetto fondamentale durante la fase di candidatura, in quanto sottende un'esplicita volontà di

⁵ Raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia.

risollevarsi dalle situazioni più critiche. La fase di candidatura precede la fase di gestione, che sarà oggetto di analisi in uno studio successivo, da realizzarsi allorquando le istituzioni scolastiche daranno avvio ai propri progetti⁶. A settembre 2010 sono state pubblicate le graduatorie definitive regionali, alle quali seguiranno a breve le disposizioni di avvio dei progetti che entreranno nella fase di gestione. Infine, la fase di chiusura sarà utile per rilevare il comportamento più performante degli istituti più veloci nel concludere le proprie attività.

La prima missione della scuola pubblica è, pertanto, perseguire l'uguaglianza in campo educativo al fine di garantire a studenti e studentesse in difficoltà pari opportunità e diritto allo studio. Un diritto che, mai come in questo momento di emergenza, rappresenta un imperativo da conseguire. Ed è per tale motivo che oltre ad individuare i casi più critici attraverso i criteri di rischio attribuiti alle scuole in fase di valutazione dei progetti, l'analisi prende in considerazione, altresì, gli indici di povertà educativa elaborati dall'ISTAT che rappresentano la sintesi di numerose variabili⁷ attestanti vari aspetti della condizione di povertà.

In questo senso, il presente contributo rappresenta una proposta per riflettere sul potenziale ruolo strategico del PON: la possibilità per le scuole di partecipare agli Avvisi finanziati dal PON rappresenta un importante stimolo per la prevenzione del fenomeno della povertà educativa. La proattività dei singoli beneficiari delle iniziative di finanziamento intesa come la capacità manageriale dei dirigenti di istituto e come la preziosa disponibilità a collaborare del personale della scuola (a partire da docenti) costituiscono fattori imprescindibili per migliorare la qualità del servizio di istruzione e per favorire un riscatto delle categorie più fragili: alunne e alunni, studentesse e studenti con una situazione socio-economica e culturale della famiglia di origine compromessa, residenti in territori deprivati e con poche possibilità ricreative, culturale e sportive.

1. Metodologie di analisi e dati

Il rapporto restituisce una visione di sintesi dello stato dell'arte dell'Avviso n. prot. 26502 "Contrasto alla Povertà educativa". Esso, in sostanza, illustra un'opportunità di contrasto alla povertà educativa che il Ministero dell'Istruzione mette a disposizione delle aree svantaggiate della Penisola, fornendo a esse risorse di tipo economico da destinare alle scuole per sostenere la realizzazione di iniziative di carattere educativo e culturale per gli studenti, le famiglie e il territorio.

La strada metodologica prescelta consiste, da una parte, in una dettagliata analisi quantitativa: nel seguito del lavoro, saranno illustrati graficamente e con l'ausilio di tabelle i tassi di adesione⁸ delle scuole all'Avviso in parola, gli importi richiesti dalle scuole per realizzare gli interventi formativi e i principali destinatari degli interventi. Le evidenze sotto riportate sono aggiornate all'agosto 2020. Dall'altra parte, si effettuerà un'analisi sui criteri di rischio

⁶ Al momento non è in corso la fase di gestione, pertanto non è possibile rilevare dati sui progetti presentati dalle scuole. Gli autori si riservano di approfondire e dare seguito allo studio in futuro.

⁷ Il dettaglio della costruzione degli Indici di Povertà Educativa è trattato nel seguito del contributo.

⁸ Il tasso di adesione è calcolato come rapporto tra il numero di Scuole che hanno inoltrato il Progetto per la realizzazione di interventi formativi di contrasto alla Povertà educativa (al numeratore) e il numero di Scuole Candidabili (al denominatore).

(disagio degli apprendimenti; stato socio-economico e culturale; tasso di abbandono; deprivazione territoriale) utilizzati in fase di valutazione dei progetti presentati dalle scuole. I dati sono stati estratti dalla piattaforma di Gestione Unitaria del Programma 2014/2010 (GPU), un sistema online per la gestione, il monitoraggio e la documentazione delle attività del PON⁹. GPU promuove e agevola la partecipazione dei beneficiari al Programma PON, consentendo il controllo e la verifica di quanto viene realizzato. Si tratta di una complessa piattaforma costituita da articolate architetture informatiche, funzioni e procedure, che contribuisce alla realizzazione di attività di analisi, programmazione, attuazione e controllo per il miglioramento della gestione, a vari livelli, del PON. GPU è teso a valorizzare il contributo che ciascun soggetto coinvolto nel Programma è in grado di fornire all'attuazione degli interventi formativi e infrastrutturali. In sostanza, il Sistema persegue i seguenti obiettivi:

- consentire il costante monitoraggio degli interventi in fase di candidatura e gestione delle iniziative progettuali;
- garantire l'assistenza continua e consulenza tecnica sia on-line che in loco alle scuole e a tutti i soggetti coinvolti negli interventi;
- rendere disponibile uno strumento per la registrazione, la conservazione e la verifica dei dati che supporti la governance del programma;
- consentire il monitoraggio delle azioni realizzate;
- coadiuvare la comunicazione del programma, così come le azioni di pubblicità e di socializzazione attivate dai beneficiari;
- supportare le attività di controllo, la gestione dei processi e della formazione;
- permettere l'elaborazione di rapporti di monitoraggio in itinere, facilitando anche la comunicazione dei risultati e delle attività;
- realizzare indagini di ricerca ex-post.

Le fasi che la scuola attraversa in GPU dopo aver deciso di rispondere ad un avviso sono:

- la Candidatura;
- la Gestione degli interventi;
- la Conclusione dei progetti.

Nel presente rapporto l'attenzione sarà focalizzata esclusivamente sulla prima fase (la Candidatura), sebbene sia stata già autorizzata anche la seconda fase (la Gestione). La fase di gestione, tuttavia, non è ancora stata attuata e i progetti sono in attesa di essere implementati dalle scuole. Il periodo di emergenza generato dal Covid-19, infatti, ha impedito la chiusura nei tempi previsti delle attività di gestione: i dati relativi a questa fase, pertanto, non sono ancora in raccolta. Sarà cura degli autori seguire l'evolvere dell'Avviso, che sarà oggetto di uno studio successivo.

Di seguito si riporta dettagliatamente la procedura metodologica di costruzione, rilevazione e attribuzione degli indicatori.

1. Il **livello di disagio negli apprendimenti**, misurato sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione (INVALSI):

⁹ <http://www.indire.it/approfondimento/gpu/>

La variabile “Disagio negli apprendimenti” è una variabile quantitativa continua, che assume valori compresi tra “0” e “8”. La relativa normalizzazione deriva dagli indicatori (2014/2015 e 2015/2016) aventi a oggetto:

- La valutazione media di italiano e di matematica della scuola nel suo complesso;
- La valutazione media di italiano e di matematica degli studenti stranieri di I e II generazione;
- La valutazione media di italiano e di matematica degli studenti posticipatari.

Prendendo spunto dai punteggi medi, per ogni unità di analisi è stato attribuito un valore pari a “1” in caso di un peggioramento da un anno all’altro per ciascun punteggio considerato; un valore pari a “0” nel caso in cui il dato non venga rilevato o non vi siano stati scostamenti; un valore pari a “-1” nel caso in cui si sia riscontrato un miglioramento nei punteggi da un anno all’altro.

Allo scopo di ottenere dei valori unici per ciascun ordine di scuola, per la Scuola Primaria è stata considerata la somma dei valori dei livelli scolari “2” e “5”: per la Scuola Secondaria di I grado l’attenzione è stata concentrata sul valore del livello scolare “8” e per la Scuola Secondaria di II grado è stata presa in considerazione la somma dei valori delle macro-tipologie di indirizzo.

I dati ottenuti sono stati successivamente normalizzati in una scala da “0” a “8”: il punteggio “0” è stato attribuito alle istituzioni scolastiche per le quali non è disponibile il dato o che hanno migliorato la propria condizione nelle aree oggetto di analisi.

I valori compresi tra “1” e “8” indicano le diverse condizioni di disagio negli apprendimenti, assumendo una maggiore intensità di disagio in funzione di un valore crescente dell’indice.

2. **Il tasso di abbandono scolastico**, rilevato nella scuola proponente nel corso dell’anno scolastico sulla base dei dati disponibili nell’Anagrafe degli studenti, gestito dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR);

La variabile “Tasso di abbandono” è quantitativa continua, assumendo valori compresi tra “0” e “8”.

Tale variabile si ottiene dal rapporto tra il numero di interruzioni di frequenza avvenute durante l’anno e il totale degli alunni frequentanti all’inizio dell’anno scolastico in corso (2015/2016). Prendendo come base l’anno scolastico 2014/2015, si analizza la condizione dell’alunno secondo i dati presenti nell’anagrafe degli studenti nel corso dell’anno scolastico 2014/2015 a conclusione delle attività di formazione; si rilevano i tre seguenti stati:

- Frequentante;
- Abbandono;
- Trasferito.

In aggiunta, sono state definite “interruzioni in corso d’anno” tutte le posizioni per cui le scuole hanno indicato lo stato “abbandono” o “trasferito” e che siano state riattivate nell’anno in corso in un’altra scuola. Nello stato di “abbandono” rientrano i ritiri entro

il 15 marzo dell'anno in corso, l'abbandono definitivo e, in via residuale, altre tipologie di interruzioni non indicate.

I dati sono stati considerati a livello di istituzione scolastica e normalizzati su una scala che assume valori compresi tra "0" e "8": il valore "0" è stato attribuito nei casi in cui l'istituzione scolastica registri un tasso di abbandono pari o minore alla percentuale nazionale dell'ordine scuola di riferimento.

I valori compresi tra "1" e "8" indicano tassi di abbandono crescenti: in altre parole, le istituzioni in cui si registra un valore pari a "8" riscontra un tasso di abbandono in corso d'anno massimo rispetto a tutte le altre istituzioni scolastiche.

3. Lo status socio-economico e culturale della famiglia di origine degli studenti, rilevato dall'INVALSI;

La variabile "Stato socio-economico culturale" è quantitativa continua.

Essa assume valori compresi tra "0" e "8" e deriva dall'indicatore di background socio-economico culturale (ESCS) dello studente, a sua volta basato:

- sullo status occupazionale dei genitori (indicatore HISEI)
- sul livello di istruzione dei genitori (indicatore PARED)
- sul possesso di alcuni specifici beni materiali (indicatore HOMEPOS)

Tale indicatore è stato disponibile solo per la Scuola Primaria e per la Scuola Secondaria di II grado: questi ultimi, dunque, rappresentano i soli livelli per cui è possibile pervenire al relativo calcolo.

La variabile presenta le seguenti modalità: "molto basso"; "basso"; "medio basso"; "medio alto"; "alto"; "molto alto" ricodificate rispettivamente con valori interi da "1" a "6".

Anche in questo caso, i dati ottenuti sono stati normalizzati su una scala da "0" a "8": il valore "0" è stato attribuito all'istituzione scolastica che presenta un indice ESCS molto alto; i valori da "1" a "8" denunciano un background familiare gradualmente svantaggiato (es. genitori senza un titolo di studio, disoccupati, contesto economico e culturale sfavorevole all'apprendimento).

4. L'indice di deprivazione territoriale per singolo comune e con dettaglio sub comunale per le grandi aree urbane, fornito dall'Istituto Italiano di Statistica (ISTAT).

La variabile "Tasso di deprivazione territoriale" è quantitativa continua, assumendo valori compresi tra "0" e "8". L'indice considerato utilizza i dati del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 201110.

Nell'intento di riassumere le 280 variabili rilevate, sono state scelte cinque condizioni, che consentono di descrivere la deprivazione sociale e materiale:

- La percentuale di popolazione con istruzione pari o inferiore alla licenza elementare;
- La percentuale di popolazione attiva disoccupata o in cerca di prima occupazione;
- La percentuale di abitazioni occupate in affitto;

¹⁰ <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/popolazione-e-abitazioni/popolazione-2011>

- La percentuale di famiglie mono-genitoriali con figli dipendenti conviventi;
- La densità abitativa (numero di occupanti per 100 m² nelle abitazioni).

L'indice è calcolato come somma dei cinque indicatori standardizzati. Il dato è oggetto di normalizzazione in una scala da "0" a "12": il valore "0" è associato al comune con indice minimo di deprivazione, mentre il valore "12" corrisponde al massimo livello di deprivazione.

Sulla base dei valori rilevati è stata prodotta una graduatoria delle istituzioni scolastiche maggiormente a rischio. I risultati dimostrano che le regioni con i valori più elevati sono le stesse che si collocano in cima alla classifica degli Indici di Povertà Educativa come sarà spiegato nel seguito dello studio.

2. Indici di Povertà Educativa e Avviso n. prot. 26502 "Contrasto alla Povertà educativa": esiste un legame?

A oggi, sono circa 1,26 milioni i minori che vivono in povertà. Come mostra il cartogramma riportato in Figura 1, essi si distribuiscono nel seguente modo: 563.000 al Sud; 508.000 al Nord e 192.000 al Centro. In Figura 2 è riportata la classifica delle regioni italiane, dalla più povera alla meno povera, in base a 14 indicatori elencati di seguito, che compongono l'Indice di Povertà Educativa:

- percentuale dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica, misurati attraverso i test OCSE PISA;
- percentuale dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in lettura, misurati attraverso i test OCSE PISA;
- percentuale di dispersione scolastica, misurata attraverso l'indicatore europeo "*Early School Leavers*";
- percentuale di minori tra i 6 e 17 anni che non ha svolto 4 o più attività ricreative e culturali tra 7 considerate (praticare sport in modo continuativo, avere a disposizione internet ogni giorno, frequentare un teatro, assistere ad un concerto, visitare un museo, esplorare un sito archeologico e dedicarsi alla lettura di un libro);
- percentuale di bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per l'infanzia;
- percentuale di classi della scuola primaria senza tempo pieno;
- percentuale di classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno;
- percentuale di alunni che non usufruisce del servizio mensa; % alunni che frequentano scuole con infrastrutture inadeguate per l'apprendimento misurato attraverso l'indicatore OCSE PISA;
- percentuale di aule didattiche senza connessione internet veloce.

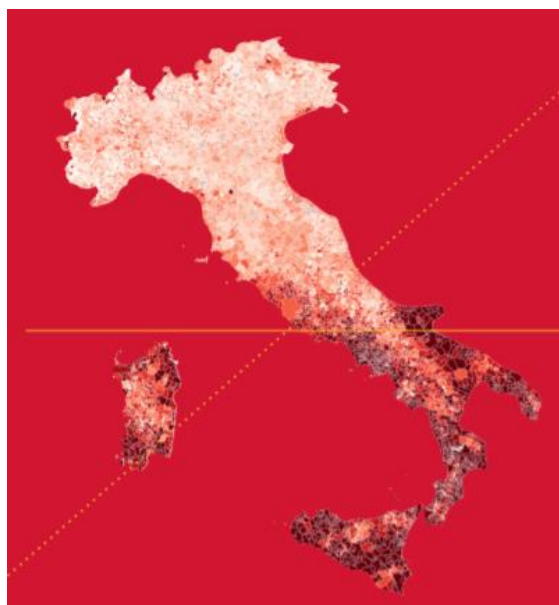


FIGURA 1: MINORI CHE VIVONO IN POVERTÀ

Fonte: OPENPOLIS #Osservatorio con i Bambini, dati ISTAT

L'indice descrive lo stato dell'offerta educativa e della fruizione di attività ricreative e culturali. La definizione di Povertà Educativa (IPE) e la conseguente costruzione dell'Indice di Povertà Educativa sono state elaborate per Save the Children grazie alle attività di studio e ricerca di un gruppo di studiosi composto da: Andrea Brandolini (Banca d'Italia), Daniela del Boca (Università di Torino), Maurizio Ferrera (Università di Milano), Marco Rossi Doria (Esperto di educazione e integrazione sociale), Chiara Saraceno (Università di Torino).

Per la costruzione dell'IPE 2016, è stata adottata la metodologia AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index), ideata da ricercatori dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e applicata nel rapporto BES 2015¹¹ (Mazziotta e Pareto, 2013, 2015). La classifica riflette un indice composito derivato dai punteggi in ciascuno degli indicatori selezionati. In sintesi, punteggi superiori a 100 indicano maggiore povertà educativa. Dal grafico in Figura 2 è intuitivo notare la situazione delle regioni che denunciano una situazione critica di povertà educativa: la Sicilia, la Puglia, la Campania, la Calabria e il Molise, evidenziati dal colore rosso dei nastri, riportano valori critici dell'indice superiori a 100.

¹¹ La metodologia AMPI consiste nell'aggregare, attraverso una media aritmetica corretta da una funzione di penalità, i singoli indicatori opportunamente standardizzati grazie alla nota metodologia Min-Max aggiustata in modo che il valore di riferimento sia pari a 100. Tale standardizzazione consente di effettuare confronti spazio-temporali. La metodologia AMPI si basa sull'ipotesi che gli indicatori elementari scelti per rappresentare il fenomeno multidimensionale non siano sostituibili e che abbiano la stessa importanza teorica e statistica. Tale approccio "non compensativo" penalizza le unità geografiche che presentano un andamento sbilanciato degli indicatori standardizzati. La classifica riflette quindi il punteggio di ciascuna regione nell'indice rispetto al valore nazionale. Punteggi superiori a 100, indicano maggiore povertà educativa. Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare: M. Mazziotta e A. Pareto, *Methods for Constructing Composite Indices: One for All or All for One?*, in Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica, Volume LXVII, n. 2, 2013 e M. Mazziotta e A. Pareto, *On a Generalized Noncompensatory Composite Index for Measuring Socio-economic Phenomena*, in Social Indicators Research, 2015.

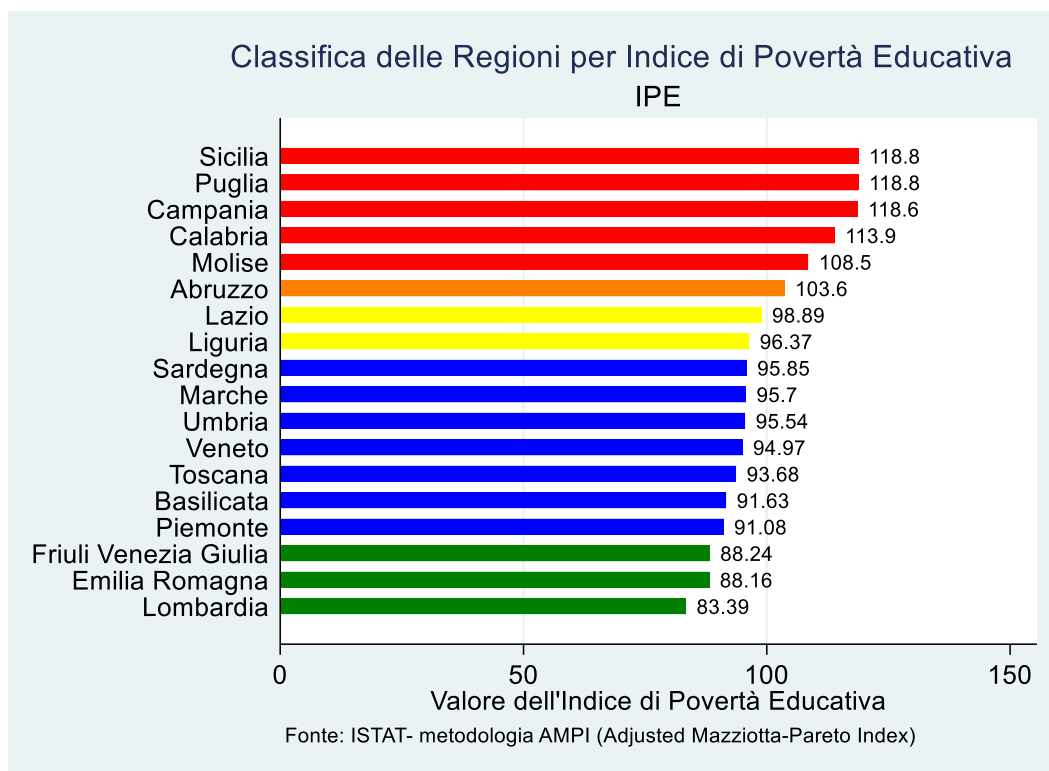


FIGURA 2: INDICE DI POVERTÀ EDUCATIVA PER REGIONE
 Fonte: ISTAT – Metodologia AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto index)

Insieme all'indice IPE, sono stati costruiti due sub-indici. Il primo, oggetto del grafico a nastri esposto in Figura 3, è relativo all'Offerta Educativa nel contesto scolastico, dall'infanzia alla scuola secondaria. Esso è stato computato in base ai seguenti 7 indicatori:

- percentuale di bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per l'infanzia;
- percentuale di classi della scuola primaria senza tempo pieno;
- percentuale di classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno;
- percentuale di alunni che non usufruisce del servizio mensa;
- percentuale di alunni che frequentano scuole con infrastrutture inadeguate per l'apprendimento misurato attraverso l'indicatore OCSE PISA;
- percentuale di aule didattiche senza connessione internet veloce.

Anche con riferimento al contesto scolastico, le regioni che registrano valori critici, benché in un ordine diverso, sono Puglia, Campania, Sicilia e Molise. La Calabria è preceduta da una regione appartenente all'area sviluppata del Paese, il Veneto, e da una regione in transizione, l'Abruzzo. Nondimeno, i valori delle regioni citate superano la soglia a rischio di povertà educativa pari a 100.

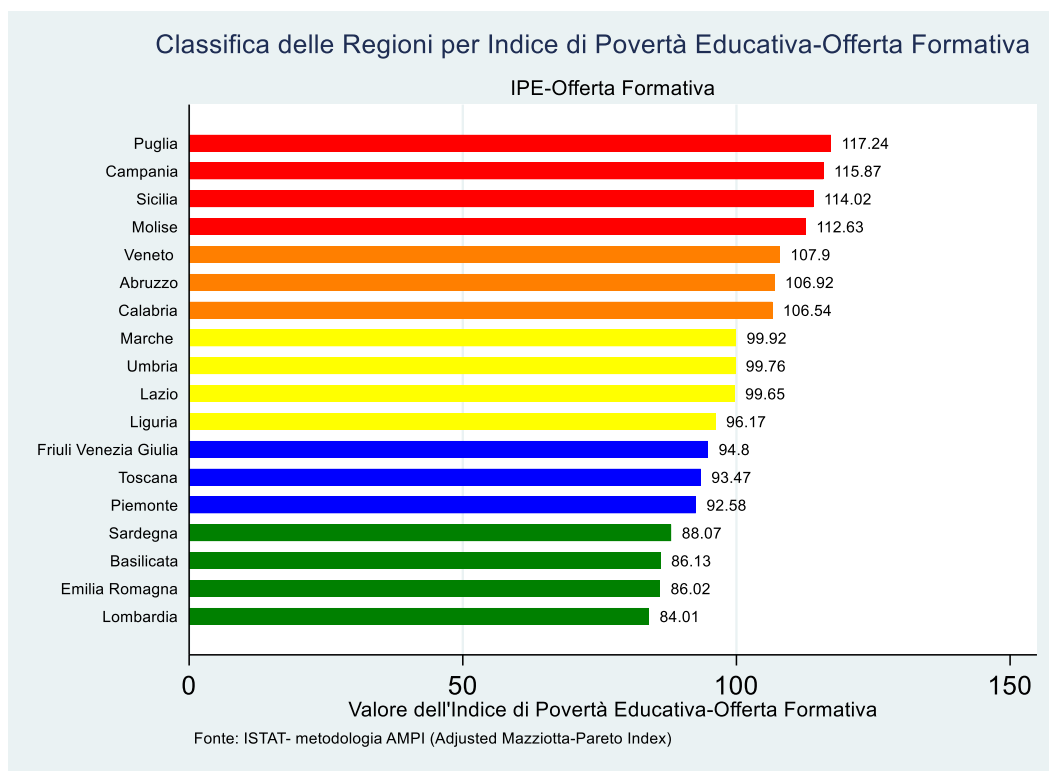


FIGURA 3: SUB-INDICE DI POVERTÀ EDUCATIVA PER REGIONE (OFFERTA FORMATIVA)

Fonte: ISTAT – Metodologia AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto index)

L'altro sub-indice – riportato in Figura 4 – è costruito in base ai seguenti indicatori:

- percentuale dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica, misurati attraverso i test OCSE PISA;
- percentuale dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in lettura, misurati attraverso i test OCSE PISA;
- percentuale di dispersione scolastica, misurato attraverso l'indicatore "Early School Leavers";
- percentuale di minori tra i 6 e i 17 anni che non hanno svolto 4 o più attività ricreative e culturali tra le 7 considerate (praticare sport in modo continuativo, avere a disposizione internet ogni giorno, frequentare un teatro, assistere ad un concerto, visitare un museo, esplorare un sito archeologico e dedicarsi alla lettura di un libro).

A occupare le prime posizioni in classifica sono la Sicilia, la Calabria, la Campania, la Sardegna, la Puglia, il Molise e la Basilicata. Quest'ultima, con un valore pari a 100,01, rappresenta il punto di flesso a partire dal quale l'andamento cambia. Il Lazio è la prima regione ad avere, dopo la Basilicata, un valore di povertà educativa, apprendimento e sviluppo, pari a 98,29.

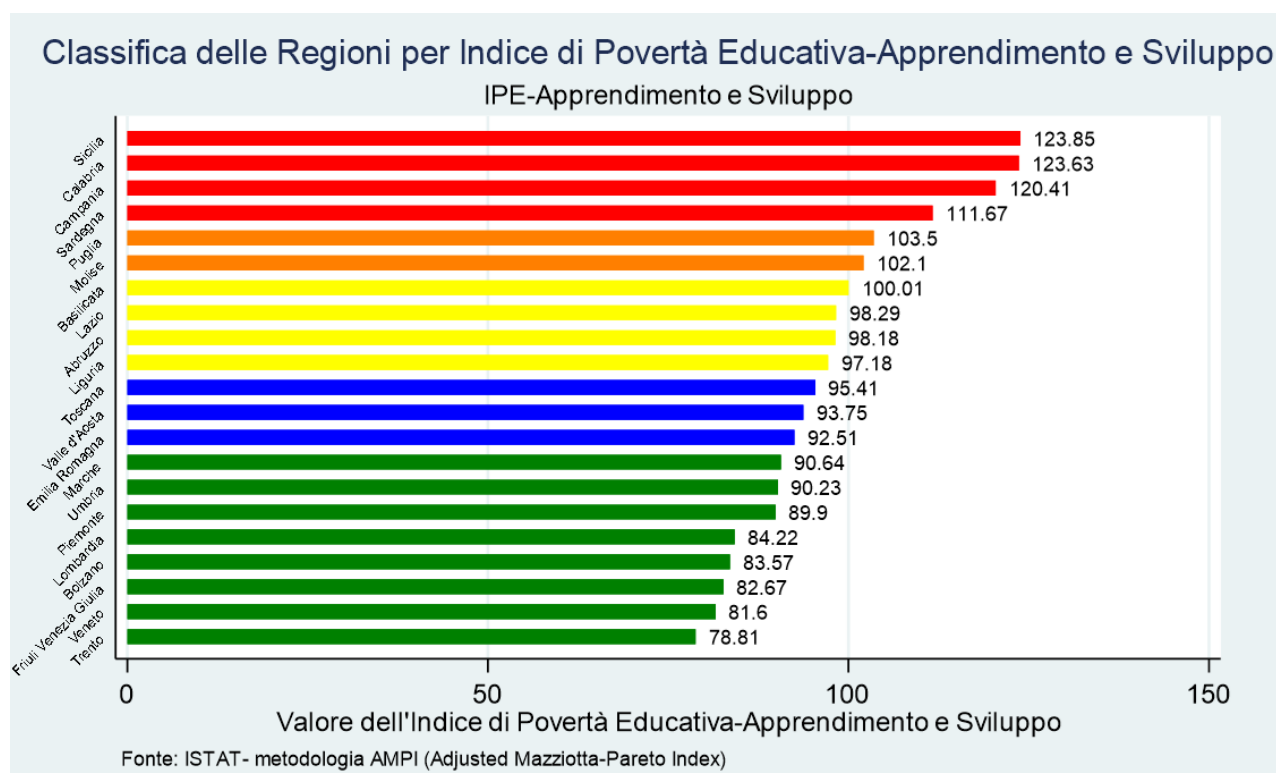
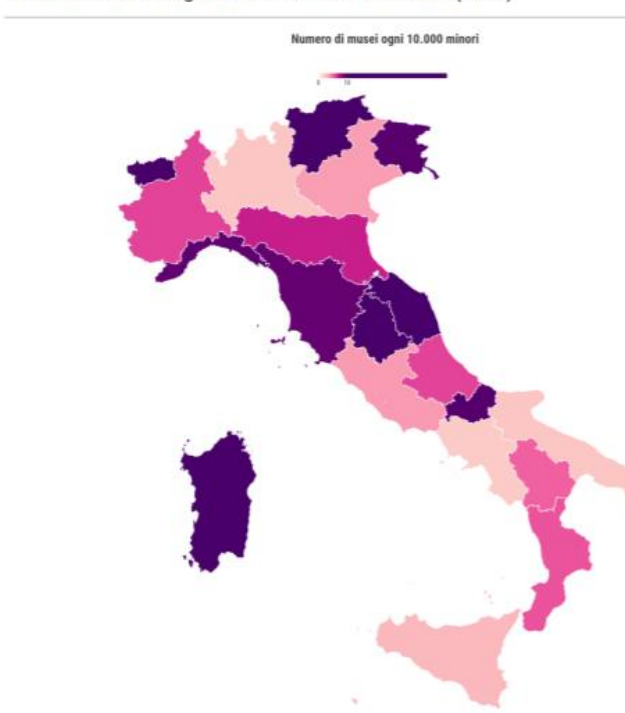


FIGURA 4: SUB-INDICE DI POVERTÀ EDUCATIVA PER REGIONE (APPRENDIMENTO E SVILUPPO)

Fonte: ISTAT – Metodologia AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto index)

Con riferimento a queste considerazioni, è interessante un breve richiamo sulla presenza dei musei¹² nelle regioni italiane. In Italia, in media, ci sono circa 5 musei ogni 10.000 ragazze e ragazzi di età compresa tra 0 e 17 anni; si tratta, tuttavia, di una cifra che può variare molto tra le aree del paese. Dal momento che il dato conteggia il numero di musei a prescindere dalla loro effettiva dimensione, il rapporto è spesso più alto nelle regioni di piccole dimensioni. Al netto di questa precisazione, spicca la presenza di musei nell'Italia centrale, mentre le 3 maggiori regioni del mezzogiorno (Campania, Sicilia e Puglia) si trovano ampiamente al di sotto della media (meno di 3 musei ogni 10mila minori). La Campania, la Sicilia e la Puglia sono le stesse regioni che registrano Indici di Povertà Educativa nel territorio riferito alle attività ricreative, culturali e sportive particolarmente a rischio.

¹²Tra i musei e gli istituti simili sono conteggiati musei, gallerie, collezioni, aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali.



Fonte: Rapporto redatto dall'Osservatorio #con i bambini su dati ISTAT

¹³ Il dato considera il numero di biblioteche rispetto ai minori residenti. Attualmente nelle fonti ufficiali mancano criteri ulteriori (dimensione, numero di accessi per minore ecc.) in grado di valutare meglio l'offerta sul territorio.

L'offerta di biblioteche nelle regioni

Numero di biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17 anni (2019)



FIGURA 6: L'OFFERTA DI BIBLIOTECHE NELLE REGIONI

Fonte: Rapporto redatto dall'Osservatorio #con i bambini su dati ISTAT

Molto più contenuto il dato degli altri due principali centri della provincia di BAT (Barletta-Andria-Trani): Andria (0,5) e Trani (0,8) sono gli unici due capoluoghi pugliesi a non raggiungere la quota di una biblioteca ogni 1.000 minori tra 6 e 17 anni. La Calabria è la regione con meno scuole dotate di palestre¹⁴. Poco più di un edificio scolastico su 5 ne ha una, contro una media nazionale quasi doppia. Osservando il dato comune per comune, si nota come la distribuzione sia piuttosto variegata sul territorio regionale. Tra i capoluoghi, quello con più palestre nelle scuole è Cosenza (34%), seguito da Crotone (25%) e Vibo Valentia (21%). Seguono Reggio Calabria (14%) e Catanzaro (9%).

¹⁴Il dato misura il rapporto percentuale tra gli edifici scolastici statali dotati di palestra o piscina e il totale degli edifici scolastici statali.

Le palestre nelle scuole in Calabria
Percentuale di edifici scolastici statali con palestra o piscina (2017)



FIGURA 7: LE PALESTRE NELLE SCUOLE IN CALABRIA

Fonte: Rapporto redatto dall'Osservatorio #con i bambini su dati ISTAT

Alla luce di tale disamina e con riferimento ad un'analisi di partecipazione dell'intera Programmazione (Manna e Calzone, 2020), l'Autorità di Gestione ha prontamente emanato il sopra citato bando recante il n. prot. 26502 del 6 agosto 2019 per la realizzazione di progetti volti al contrasto del rischio di fallimento formativo precoce e di povertà educativa, nonché per la prevenzione delle situazioni di fragilità nei confronti della capacità attrattiva della criminalità, individuando preventivamente le 292 aree territoriali di esclusione sociale appartenenti esclusivamente all'area meno sviluppata del Paese (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e a quella in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna). L'Avviso punta al miglioramento delle competenze chiave degli allievi attraverso azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, con particolare riferimento al primo e al secondo ciclo di istruzione).

3. Dichiarare il proprio stato di povertà attraverso i criteri di rischio: regioni più povere e scuole con maggiori disagi

La Tabella 1 riporta i valori del punteggio massimo e di quello minimo attribuito dall'Autorità di Gestione in fase di valutazione dei progetti presentati dalle scuole in relazione all'Avviso per la realizzazione di interventi formativi finalizzati a contrastare

situazioni di povertà educativa. I punteggi sono il risultato, mediante un metodo additivo, dei valori descritti nel paragrafo precedente.

TABELLA 1: PUNTEGGIO (MASSIMO E MINIMO) DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI DELLE SCUOLE SECONDO I CRITERI DI RISCHIO PER REGIONE

Regione	Punteggio (max)	Punteggio (min)
Campania	62,7395	21,9565
Sicilia	55,3401	22,7687
Puglia	49,9369	19,7857
Calabria	47,9336	17,1274
Sardegna	45,1322	21,5923
Basilicata	32,2758	19,9831
Molise	31,2839	20,2225
Abruzzo	31,2047	13,9025

Fonte: Ministero dell'Istruzione. Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione. Settembre 2020.

Nella Tabella 2 è riportata la classifica dalla regione più povera alla meno povera in base agli indicatori relativi alla fruizione di attività ricreative/culturali e all'offerta educativa¹⁵. Dalla classifica emerge come la Campania sia la regione più povera; è interessante notare che si tratta della stessa regione che riporta il punteggio più alto nei criteri di rischio (Tabella 1; punteggio max=62,7395).

Nella Tabella 3 è riportata la classifica considerando l'offerta educativa nel contesto scolastico (copertura dei nidi e servizi integrativi pubblici; classi a tempo pieno nella scuola primaria; classi a tempo pieno nella scuola secondaria di primo grado; istituzioni scolastiche principali con servizio mensa; scuole con certificato di agibilità/abitabilità; aule connesse ad internet; dispersione scolastica), dall'infanzia alla scuola secondaria. La Sicilia risulta essere la regione più povera; essa si colloca in cima alla classifica (Punteggio max= 55.3401), insieme alla Campania (Punteggio max=62.7395), in relazione all'abbandono scolastico, allo stato socio economico culturale, alla deprivazione territoriale e al disagio degli apprendimenti.

CAMPANIA	1
PUGLIA	2
CALABRIA	2
SICILIA	3
MOLISE	4
ABRUZZO	5
SARDEGNA	6
UMBRIA	7

¹⁵ Dopo un lavoro di ricerca e ricognizione dei principali dati disponibili su scala regionale, sono state stilate le tre classifiche riportate nel presente paragrafo che posizionano le regioni dalla più povera alla meno povera (Save the Children/ISTAT).

BASILICATA	8
LAZIO	9
PIEMONTE	10
LIGURIA	11
TOSCANA	12
MARCHE	13
VENETO	14
EMILIA-ROMAGNA	15
LOMBARDIA	16
FRIULI-VENEZIA GIULIA	17

TABELLA 2: CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE DALLA PIÙ POVERA ALLA MENO POVERA (POVERTÀ EDUCATIVA)

Fonte: Save the Children

SICILIA	1
PUGLIA	2
CAMPANIA	3
MOLISE	4
CALABRIA	5
LAZIO	6
ABRUZZO	7
SARDEGNA	8
VENETO	9
MARCHE	10
TOSCANA	11
UMBRIA	12
LIGURIA	13
PIEMONTE	14
FRIULI-VENEZIA GIULIA	15
EMILIA-ROMAGNA	15
BASILICATA	16
LOMBARDIA	17

TABELLA 3: CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE DALLA PIÙ POVERA ALLA MENO POVERA (POVERTÀ EDUCATIVE NEL CONTESTO SCOLASTICO)

Fonte: Save the Children

Infine, la Tabella 4 si riferisce ad una povertà relativa alla partecipazione dei minori dai 3 ai 17 anni ad alcune attività ricreative, culturali e sportive (frequentare un teatro; visitare musei e mostre; visitare un sito archeologico o un monumento; assistere ad un concerto; praticare sport in maniera continuativa; utilizzare Internet; leggere libri). Le prime quattro regioni con maggiori carenze hanno ricevuto i punteggi più alti anche in sede di valutazione dei progetti. Tale aspetto conferma il reale bisogno di risollevarsi da situazioni di criticità e disagio. Uno strumento posto in essere a livello nazionale è rappresentato dal PON che, con l'emanazione

di un Avviso completamente dedicato al tema della povertà educativa, ha dato la possibilità ai casi più compromessi di raggiungere un nuovo equilibrio, più dignitoso e più inclusivo.

CALABRIA	1
CAMPANIA	2
PUGLIA	3
SICILIA	4
MOLISE	5
ABRUZZO	6
BASILICATA	7
SARDEGNA	8
UMBRIA	9
PIEMONTE	10
LIGURIA	11
TOSCANA	12
LOMBARDIA	13
MARCHE	14
VENETO	15
EMILIA-ROMAGNA	16
LAZIO	17
FRIULI-VENEZIA GIULIA	18

TABELLA 4: CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE DALLA PIÙ POVERA ALLA MENO POVERA (POVERTÀ EDUCATIVE NEL TERRITORIO)

Fonte: Save the Children

4. L'adesione delle scuole all'Avviso n. prot. 26502 "Contrasto alla Povertà Educativa"

Il grafico riportato in Figura 8 mostra il tasso regionale di adesione all'Avviso n. prot. 26502 "Contrasto alla Povertà Educativa". La Calabria, con un comportamento virtuoso nei confronti dell'Avviso, partecipa con un tasso di adesione pari a 57,66%, posizionandosi al primo posto. Tale risultato non sorprende, se si considerano gli esiti del Rapporto redatto dall'Osservatorio "#con i bambini" su dati ISTAT. Infatti, i livelli più elevati di abbandono scolastico si rilevano soprattutto nelle regioni del mezzogiorno. Sei regioni superano la media nazionale: si tratta di Sicilia (22,1%), Calabria (20,3%), Campania (18,5%) e Puglia (17,5%). Tali regioni sono le stesse che si posizionano, con un ordine diverso, nelle prime quattro posizioni in relazione all'adesione all'Avviso in parola manifestando, dunque, un reale bisogno di risollevarsi da situazioni di disagio: Calabria (57,66%); Puglia (51,25%); Sicilia (41,2%); Campania (39,44%).

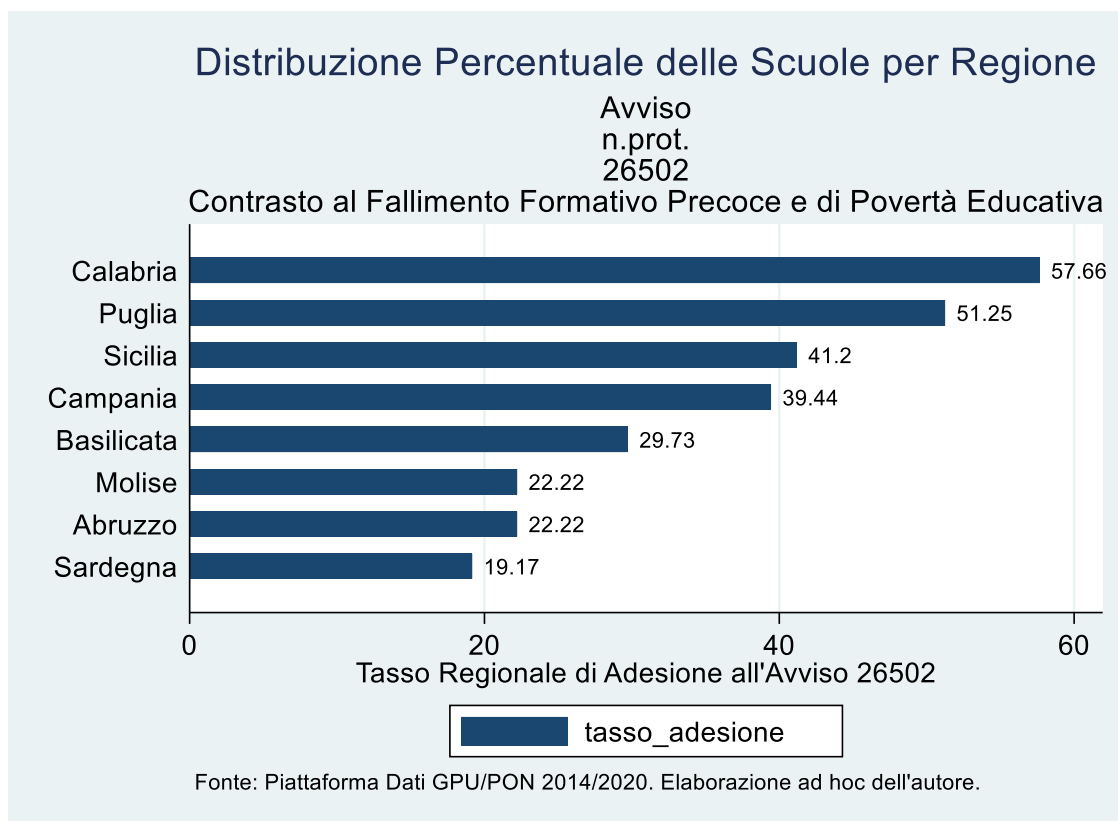


FIGURA 8: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SCUOLE PER REGIONE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

Nel cartogramma rappresentato in Figura 9 è intuitivo notare come i colori più intensi siano attribuiti proprio alle regioni appartenenti all'area meno sviluppata del Paese. L'incidenza¹⁶ di famiglie in disagio economico potenziale è più elevata in 4 regioni del sud. Al primo posto troviamo, infatti, la Campania (7,6%) seguita dalla Sicilia (5,9%), dalla Calabria (5,1%) e dalla Puglia (4,3%). Un dettaglio ulteriore è fornito dalle Figure 10 e 11.

¹⁶ Per stimare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico, viene calcolato il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio. FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Abbandoni sopra il 20% nelle isole e in Calabria
Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che non hanno il diploma (2018)



FIGURA 9 CARTOGRAMMA DELL'ITALIA: ABBANDONI SCOLASTICI

Fonte: Rapporto redatto dall'Osservatorio #con i bambini su dati ISTAT

La Campania è la regione con più famiglie in disagio
Percentuale di famiglie con figli in potenziale disagio economico (2011)



FIGURA 10: FAMIGLIE IN DISAGIO

Fonte: Rapporto redatto dall'Osservatorio #con i bambini su dati ISTAT

La spaccatura nord-sud nel disagio delle famiglie
Percentuale di famiglie con figli in potenziale disagio economico (2011)



FIGURA 11: FAMIGLIE IN DISAGIO

Fonte: Rapporto redatto dall'Osservatorio #con i bambini su dati ISTAT

In Tabella 5 sono riportati i valori assoluti delle scuole potenzialmente candidabili all'Avviso e di quelle che hanno proceduto con l'inoltro del Progetto. Il rapporto tra i due valori restituisce il tasso di adesione riportato in Tabella 6 e rappresentato nel grafico in Figura 8.

Area Territoriale	Regione	Scuole Candidabili (f.a.)	Scuole che inoltrano il progetto (f.a.)
Aree in transizione	Abruzzo	63	14
	Molise	9	2
	Sardegna	193	37
TOTALE: Aree in transizione		265	53
Aree meno sviluppate	Basilicata	37	11
	Calabria	222	128
	Campania	1.065	420
	Puglia	400	205
	Sicilia	881	363
TOTALE: Aree meno sviluppate		2.605	1.127
TOTALE		2.870	1.180

TABELLA 5: DISTRIBUZIONE ASSOLUTA DELLE SCUOLE (CANDIDABILI E CHE HANNO INOLTRATO IL PROGETTO) PER AREA TERRITORIALE E PER REGIONE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

Area Territoriale	Regione	Tasso di adesione
Aree in transizione	Abruzzo	22,22
	Molise	22,22
	Sardegna	19,17
TOTALE: Aree in transizione		20,00
Aree meno sviluppate	Basilicata	29,73
	Calabria	57,66
	Campania	39,44
	Puglia	51,25
	Sicilia	41,20
TOTALE: Aree meno sviluppate		43,26
TOTALE		41,11

TABELLA 6: TASSO DI ADESIONE DELLE SCUOLE ALL'AVVISO N.PRT. 26502 "CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA"

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

Il cartogramma esposto in Figura 13 consente una lettura immediata delle regioni più attive nei confronti della partecipazione all'Avviso: più del 50% delle scuole calabresi e pugliesi si attivano per proporre e realizzare interventi di contrasto alla Povertà Educativa.

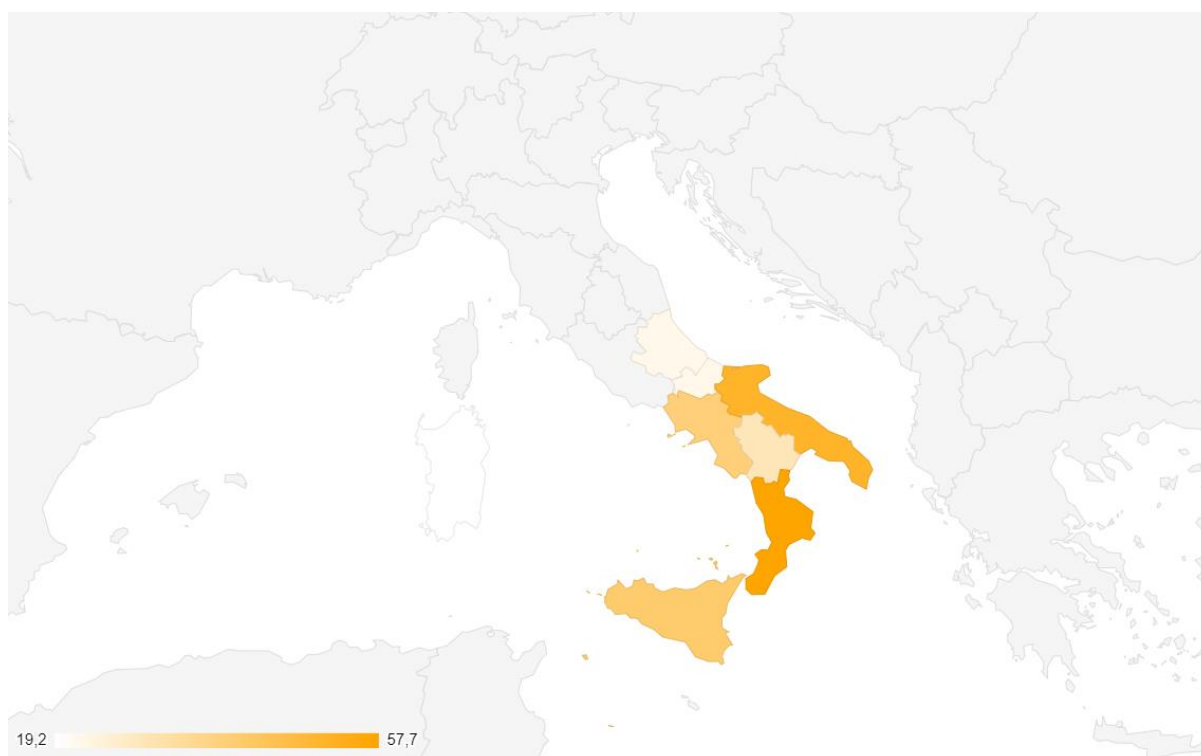


FIGURA 12: CARTOGRAMMA DEL TASSO DI ADESIONE DELLE SCUOLE ALL'AVVISO N.PROT. 26502 "CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA"

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

5. Importi richiesti

Per ogni progetto presentato è possibile attivare interventi formativi (moduli) nell'ambito della sotto-azione 10.2.2.A "Competenze di base". Gli interventi, in particolare, potranno riguardare:

- Competenza alfabetica funzionale;
- Competenza multilinguistica;
- Competenza in Scienze, Tecnologie;
- Ingegneria e Matematica (STEM);
- Competenza digitale;
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- Competenza in materia di cittadinanza;
- Competenza imprenditoriale;
- Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

Ogni istituzione scolastica, statale o paritaria, può richiedere un modulo didattico aggiuntivo che preveda il coinvolgimento dei genitori riferito, esclusivamente, a una delle seguenti tematiche: competenze digitali, competenze in materia di cittadinanza, competenze in materia di consapevolezza ed espressione culturale. In Tabella 7 sono riportati i valori assoluti degli importi richiesti dalle scuole per area territoriale e per ciclo di istruzione, mentre la Tabella 8 indica le scuole che hanno inoltrato la propria candidatura all'Avviso in oggetto.

Area Territoriale	Importi per il I ciclo	Importi per il II ciclo	Totale importi richiesti
Aree in transizione	448.039,50	730.645,10	1.178.684,60
Aree meno sviluppate	17.539.804,00	10.205.905,80	27.745.709,80
Totale Italia	17.987.843,50	10.936.550,90	28.924.394,40

Tabella 7: Importi richiesti dalle Scuole per Area Territoriale

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

Area Territoriale	Scuole Candidabili	Scuole che hanno inoltrato il Progetto
Aree in transizione	265	53
Aree meno sviluppate	2.605	1.127
Totale Italia	2.870	1.180

TABELLA 8: DISTRIBUZIONE ASSOLUTA DELLE SCUOLE (CANDIDABILI E CHE HANNO INOLTRATO IL PROGETTO) PER AREA TERRITORIALE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

Il 20% delle scuole candidabili che hanno inoltrato il progetto e richiesto il finanziamento appartiene all'area in transizione. Il 43,26% delle scuole candidabili che hanno inoltrato il progetto e richiesto il finanziamento appartiene all'area meno sviluppata. Il grafico in Figura 14 mostra come, per le scuole appartenenti alle regioni meno sviluppate, gli importi maggiori sono stati richiesti per il primo ciclo di istruzione (nastro blu con riferimento alle aree meno

sviluppate). Al contrario, spostando l'attenzione alle aree in transizione, si nota come siano stati richiesti maggiori importi per il secondo ciclo di istruzione (nastro rosso in basso).

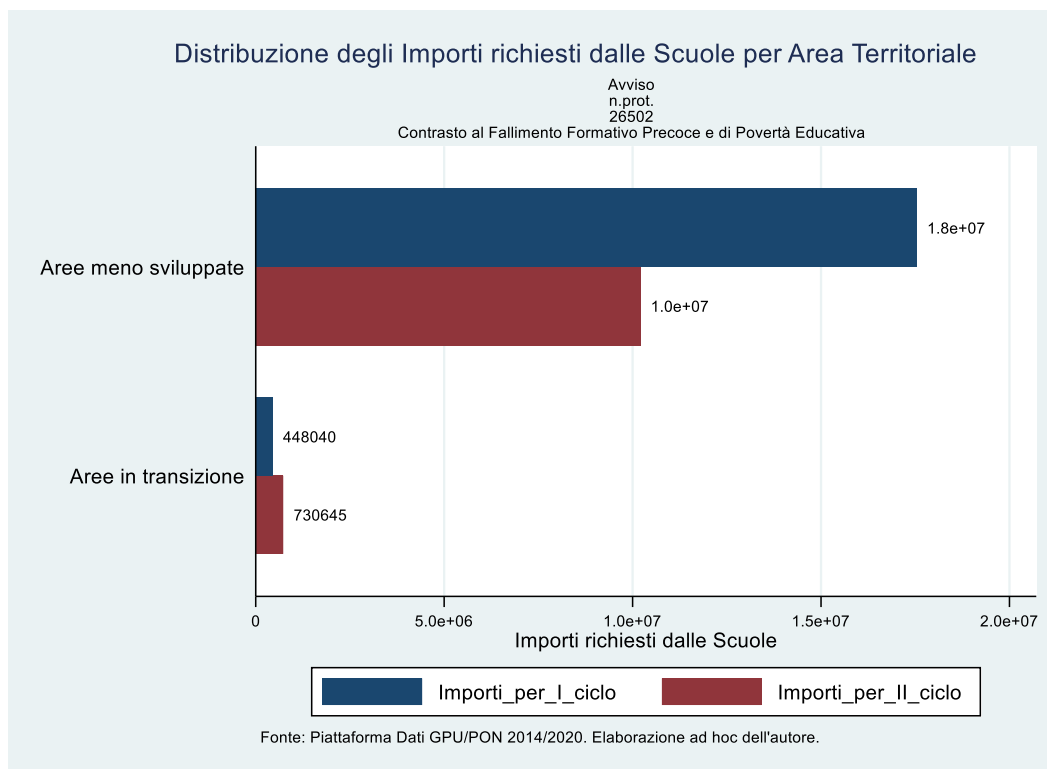


FIGURE 13: DISTRIBUZIONE DEGLI IMPORTI RICHIESTI DALLE SCUOLE PER AREA TERRITORIALE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

Nella Tabella 5 sono riportati nel dettaglio i valori espressi in Euro degli importi richiesti dalle Scuole per Regione e per Ciclo di Istruzione. Il confronto fra il primo ciclo e il secondo ciclo di istruzione, proposto nel grafico riportato in Figura 15, mette in evidenza le regioni che si sono attivate maggiormente nella richiesta del finanziamento, preferendo interventi mirati al primo ciclo di istruzione (Campania; Sicilia; Puglia; Calabria; Basilicata e Molise). Le restanti regioni, vale a dire Abruzzo e Sardegna, si sono concentrate sulla proposta di interventi da realizzare nel secondo ciclo di istruzione. In sintesi, l'area meno sviluppata, con la sola eccezione del Molise, appartenente all'area in transizione del Paese, sembra ritenere fondamentale agire nella prima fase di istruzione degli allievi.

Regione	Importi per I ciclo	Importi per II ciclo
Abruzzo	149.814,00	159.460,00
Basilicata	192.234,00	97.230,00
Calabria	1.800.465,10	1.606.974,40
Campania	6.789.068,30	3.403.811,30
Molise	32.410,00	10.164,00
Puglia	3.049.643,40	2.018.402,00
Sardegna	265.815,50	561.021,10
Sicilia	5.708.393,20	3.079.488,10
Totale Italia	17.987.843,50	10.936.550,90

TABELLA 9: DISTRIBUZIONE DEGLI IMPORTI PER REGIONE E CICLO DI ISTRUZIONE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

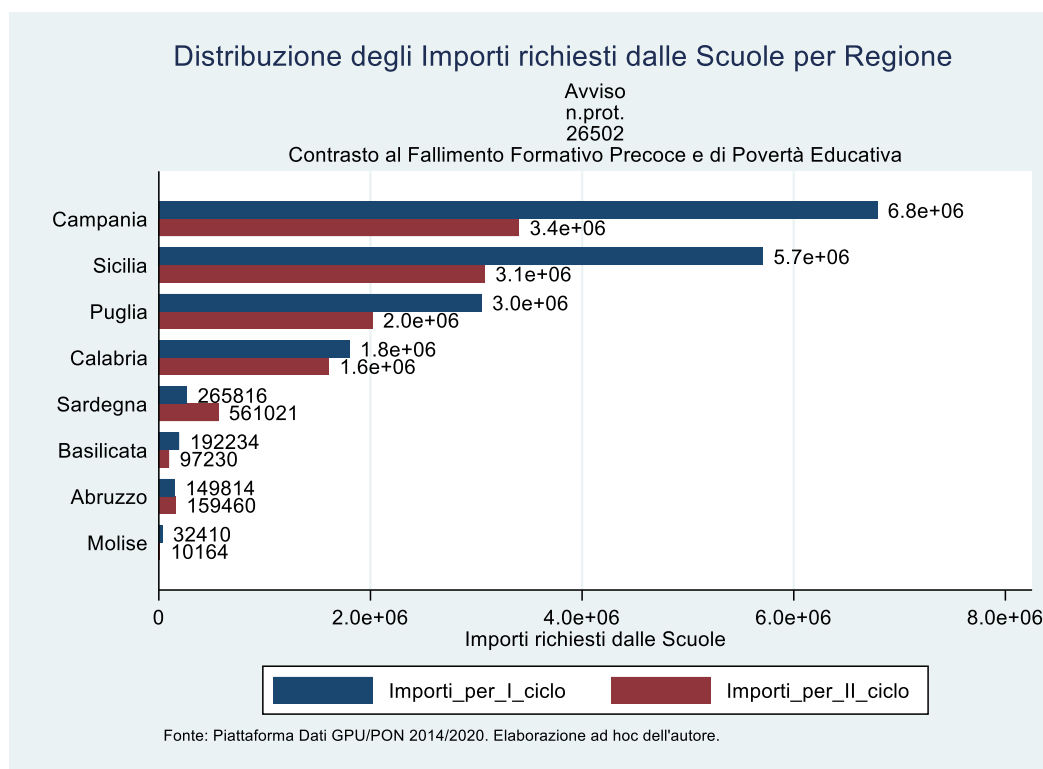


FIGURA 14: DISTRIBUZIONE DEGLI IMPORTI RICHIESTI DALLE SCUOLE PER REGIONE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

Infine, si suggerisce un confronto, attraverso i diagrammi circolari rappresentati nelle Figure 16 e 17, in cui è possibile notare come le porzioni più ampie tra scuole candidabili e scuole che hanno inoltrato il progetto siano attribuite alle regioni meno sviluppate. Val la pena evidenziare che le scuole appartenenti alle regioni più popolate sono anche quelle più dinamiche, quasi a lasciar presagire un effetto “contagio” nella partecipazione all’Avviso.

Regione	Scuole candidabili	Scuole che hanno inoltrato il Progetto
Abruzzo	63	14
Basilicata	37	11
Calabria	222	128
Campania	1.065	420
Molise	9	2
Puglia	400	205
Sardegna	193	37
Sicilia	881	363
Totale Italia	2.870	1.180

TABELLA 10: DISTRIBUZIONE ASSOLUTA DELLE SCUOLE (CANDIDABILI E CHE HANNO INOLTRATO IL PROGETTO) PER REGIONE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

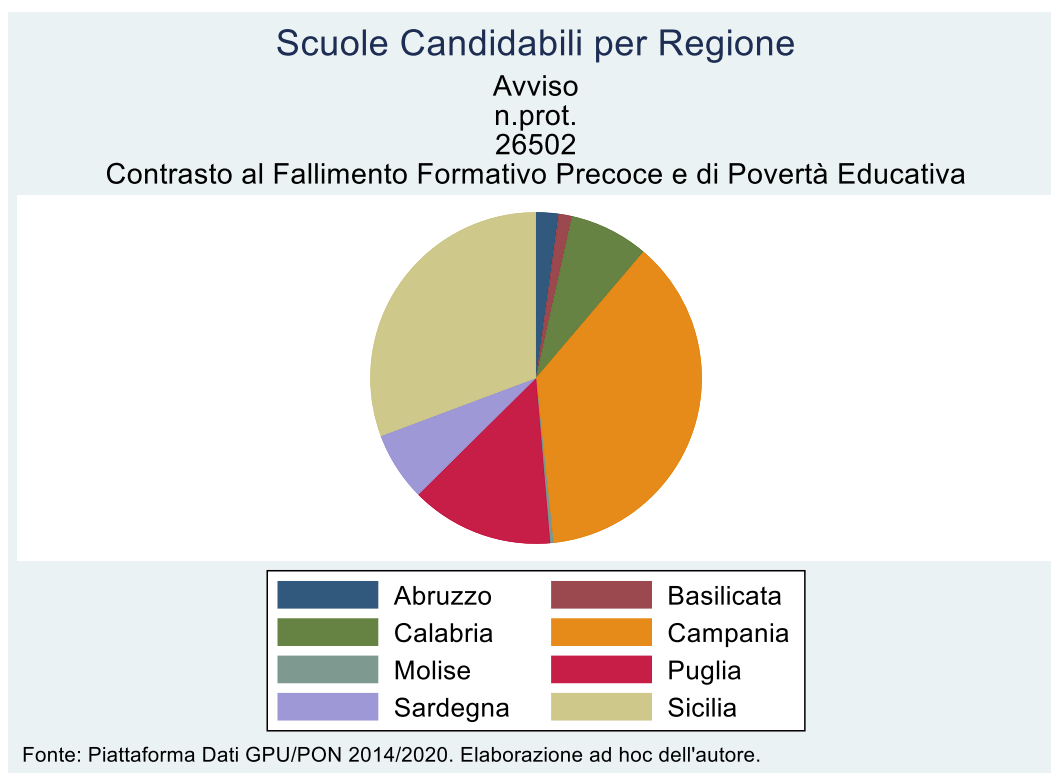


FIGURE 15: SCUOLE CANDIDABILI PER REGIONE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

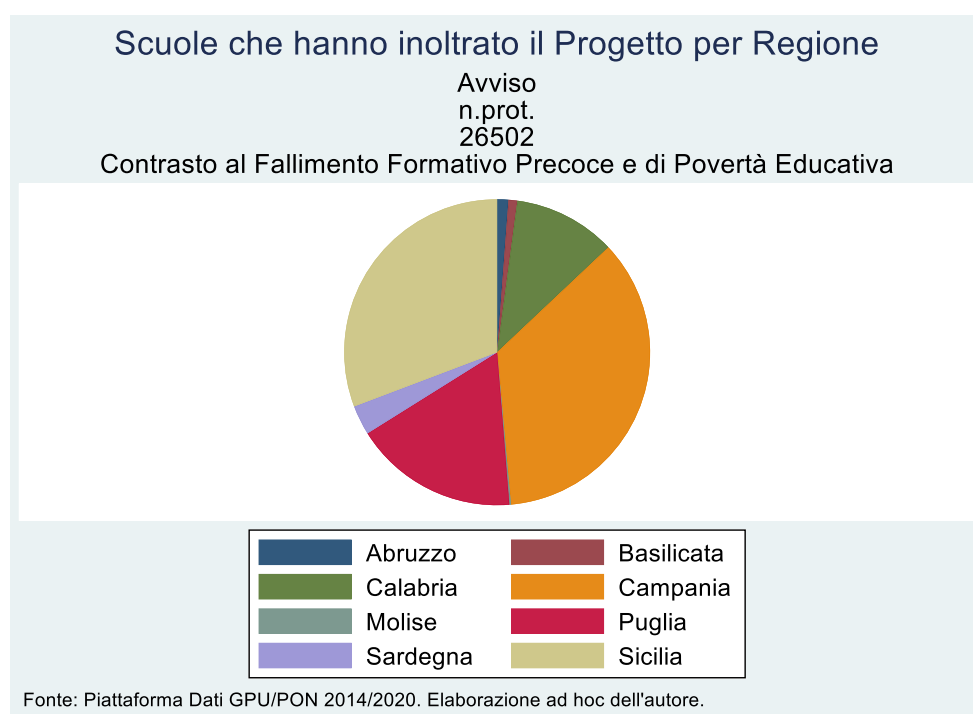


FIGURE 16: SCUOLE CHE HANNO INOLTRATO IL PROGETTO PER REGIONE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

6. Destinatari degli Interventi

Sono destinatari dell'Avviso sul "Contrasto alla Povertà Educativa:

- a) gli studenti delle scuole statali del primo e secondo ciclo di istruzione;
- b) gli studenti delle scuole paritarie non commerciali del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Il diagramma a barre rappresentato nella Figura 18 mostra come il numero maggiore di destinatari appartenga a scuole dell'area meno sviluppata. Nella Tabella 11 è possibile consultare il dettaglio di tali dati.

Tipo destinatario	Aree in transizione	Aree meno sviluppate	Totale destinatario
Allievi (Primaria primo ciclo)	1.070	37.403	38.473
Allievi secondaria di I grado (primo ciclo)	746	28.092	28.838
Allievi secondaria di II grado (secondo ciclo)	2.526	35.864	38.390
Famiglie/genitori allievi	209	5.826	6.035
Totale area	4.551	107.185	111.736

TABELLA 11: DISTRIBUZIONE ASSOLUTA DEI DESTINATARI PER AREA TERRITORIALE

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

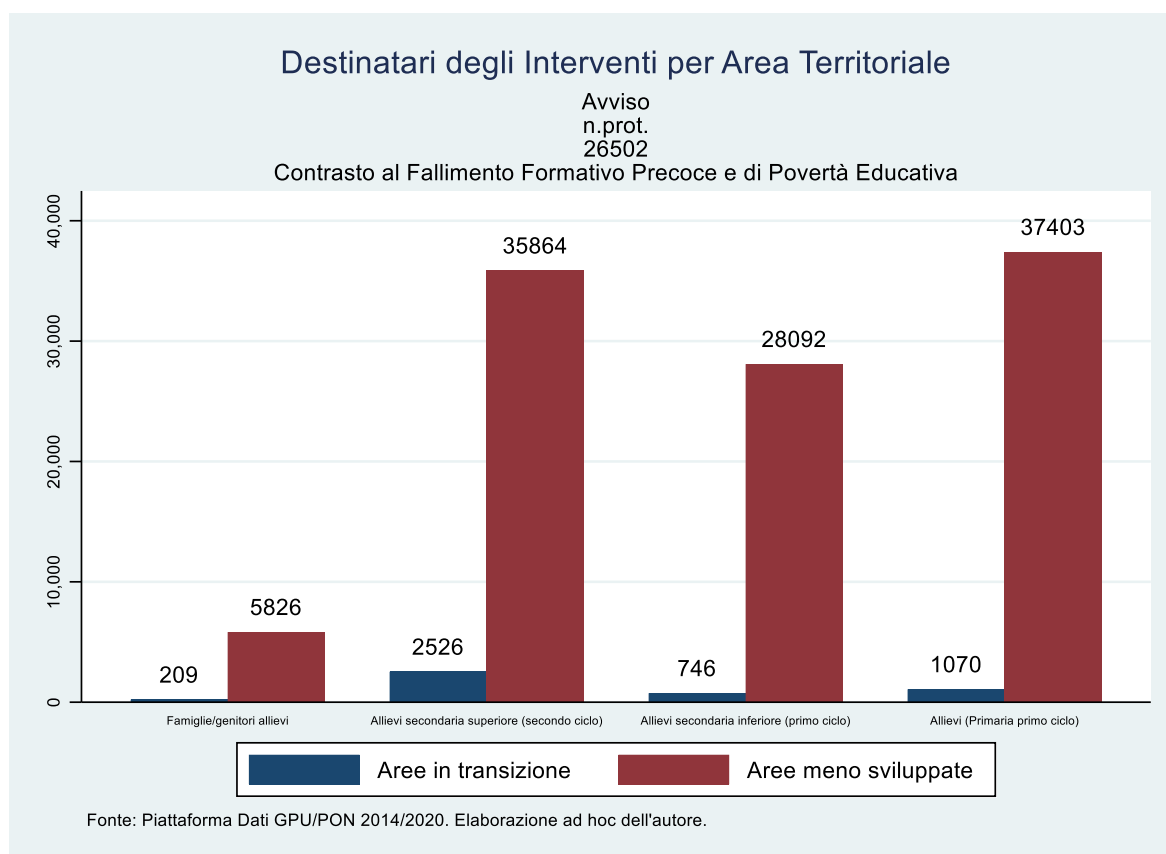


Figure 17: Destinatari degli Interventi Formativi per Area Territoriale

Fonte: Piattaforma Dati GPU/PON 2014/2020. Elaborazioni ad hoc dell'autore.

Conclusioni

La missione prioritaria della scuola pubblica è perseguire l'uguaglianza in campo educativo: ciò implica garantire anche a coloro che provengono da una famiglia povera il diritto all'istruzione, la possibilità di un sano sviluppo personale e condizioni di apprendimento favorevoli. L'Avviso pubblico del 6 Agosto 2019, n. prot. 26502 "Contrasto alla Povertà educativa" rappresenta un'opportunità di contrasto a un fenomeno di disagio dilagante, viepiù in un periodo di emergenza, che vede i bambini allontanarsi dal contesto scolastico.

Un milione di bambini rischia di cadere in povertà assoluta in seguito all'emergenza Coronavirus. Il 77% delle famiglie già fragili ha visto, infatti, cambiare la propria disponibilità economica e il 63,9% ha ridotto l'acquisto di beni alimentari¹⁷. La crisi sociale ed economica ha risvolti pesanti sul fronte educativo: l'emergenza sanitaria e la chiusura prolungata delle scuole ha colpito molti bambini e adolescenti, che sono rimasti isolati rispetto alla loro classe e non raggiunti dalla didattica a distanza. In quest'ottica, la possibilità per le scuole di partecipare all'Avviso summenzionato, finanziato dal PON 2014/2020, rappresenta un'importante risorsa per la prevenzione del fenomeno della povertà educativa, incentivando la realizzazione di interventi formativi, ricreativi e culturali.

La risposta di partecipazione delle scuole è incoraggiante, con percentuali di adesione che superano, in alcuni casi, il 50% (si vedano Calabria e Puglia). La scuola che riprende deve avere al centro il problema delle disuguaglianze, pensando a come contrastarle. Ciò non vuol dire promuovere tutti gli studenti asetticamente, ma sostenerli, nel miglior modo possibile, a sviluppare le proprie capacità. Un contributo in tal senso può provenire dai finanziamenti messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, come quello presentato nel presente lavoro.

Riferimenti bibliografici:

- Arends, H. (2017). Equal Living Conditions vs. Cultural Sovereignty? Federalism Reform, Educational Poverty and Spatial Inequalities in Germany. *Publius: The Journal of Federalism*, 47(4), 673–706.
- Evans, G. W. (2004). The environment of childhood poverty. *American Psychologist*, 59, 77-92.
- Jæger, M. M. (2011). Does cultural capital really affect academic achievement? New evidence from combined sibling and panel data. *Sociology of Education*, 84(4), 281-298.
- Mazziotta, M. e Pareto, A. (2013). Methods for Constructing Composite Indices: One for All or All for One? *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, 68(2), 67-80.
- Mazziotta M. e A. Pareto (2015). On a Generalized Noncompensatory Composite Index for Measuring Socio-economic Phenomena. *Social Indicators Research*, 127, 983–1003.
- Minzyuk, L. e Russo, F. (2016). La misurazione multidimensionale della povertà in istruzione in Italia Multidimensional Measurement of Educational Poverty in Italy. *Politica Economica*, 1/2016, 65-122.

¹⁷ Indagine condotta da Save the Children lanciata dall'Organizzazione in risposta all'emergenza Covid-19.

- Ornstein, A. C. (1976). Educational Poverty in the Midst of Educational Abundance: Status and Policy Implications of Teacher Supply/Demand. *Educational Researcher*, 5(4), 13-16.
- Pratesi, M., Quattrociocchi, L., Bertarelli, G., Gemignani, A. e Giusti, C. (2020). Spatial Distribution of Multidimensional Educational Poverty in Italy using Small Area Estimation. *Social Indicator Research*. Pubblicato on-line prima della stampa. Doi: 10.1007/s11205-020-02328-5
- Villar, A. Educational Poverty as a Welfare Loss: Low Performance in the OECD According to PISA 2012. *Modern Economy*, 7(4), 66095.